



Imitiamo  
Maria



## PRESENTAZIONE

*Caro lettore, questo opuscolo è stato scritto da un credente cristiano evangelico, e questo sarà per te forse motivo di stupore. Si dice infatti comunemente, ma a torto, che i protestanti non credono in Maria. Non è vero. Certo la fede cristiana è fondata in Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo, e questo è confermato dal "credo" formulato dalla Chiesa antica che viene ripetuto in ogni messa. Ma ogni credente cristiano evangelico conosce bene Maria, la vergine di Israele, scelta dalla grazia di Dio per divenire madre del nostro Salvatore Gesù Cristo. I Vangeli ci parlano di lei, presentano la sua fede, la sua umiltà, la sua ubbidienza alla Parola di Dio e la sua vita di credente esemplare. Perciò i cristiani evangelici rispettano ed onorano Maria, non la nominano mai inutilmente, anzi traggono esempio da lei e dalla sua vita, come ci viene presentata nella Bibbia. Perciò quanto troverai scritto in questo opuscolo vuol mettere la beata vergine Maria nella sua giusta prospettiva attenendosi scrupolosamente alla testimonianza contenuta nei Vangeli.*

*Ti esortiamo dunque a leggere con attenzione queste pagine. Esse vogliono aiutarti a comprendere la ricchezza di significati e di insegnamenti contenuti nella figura di Maria, madre di Gesù, ed indicarti quella via che fu seguita da Maria per prima: la via della ubbidienza alla Parola di Dio, che ci ha salvato per mezzo di Gesù Cristo, suo unigenito Figlio e nostro unico redentore.*

# IMITIAMO MARIA

Per comprendere correttamente la figura di Maria, madre terrena del nostro Signore Gesù Cristo, bisogna innanzi tutto precisare che Maria era una ragazza ebrea e, come tale, condivideva la fede di Israele nelle promesse divine contenute nell'Antico Testamento sulla venuta del Messia (cioè del Cristo). Perciò Maria è per noi esempio di fede, come Anna, Sara, Deborah, Rut e tante altre pie donne di Israele. Ma l'Evangelo la chiama beata perché a lei è stata fatta una grazia particolare, quella di concepire il Cristo.

## **"Ti saluto Maria"**

L'esperienza di Maria inizia con l'azione rivelatrice di Dio. *L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea detta Nazaret ad una vergine fidanzata ad un uomo chiamato Giuseppe e il nome della vergine era Maria. E l'angelo, entrato da lei, le disse: Ti saluto, o favorita dalla grazia, il Signore è con te. Ed ella fu turbata a questa parola e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. E l'angelo le disse: Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco tu concepirai nel seno e partorirai un figliuolo e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato figliuolo dell'Altissimo, e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre, ed egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine" (Luca 1,26-33).*

Scelta tra le fanciulle di Israele per dare alla luce il Messia, Maria si rende conto di essere stata oggetto di una particolare grazia di Dio, una grazia a cui bisogna rispondere con il libero assenso della fede, anche se rimane pur sempre un dono di Dio totalmente gratuito, fondato esclusivamente sull'amore di Dio per noi. L'Apostolo Giovanni afferma:

*"In questo si è manifestato per noi l'amore di Dio: che Dio ha mandato il suo unigenito figliuolo nel mondo, affinché per mezzo di Lui vivessimo. In questo è l'amore: non che noi abbiamo amato Dio, ma che Egli ha amato noi, e ha mandato il suo Figliuolo per essere la propiziazione per i nostri peccati" (I Giovanni 4,9-10).*

*"Ti saluto Maria! Il Signore è con te. Egli ti ha colmato di grazia".* Nella versione latina della Bibbia, chiamata la "Vulgata", queste ultime parole furono tradotte con "gratia plena" (piena di grazia), espressione che non corrisponde esattamente al testo originale. In greco, infatti, la forma verbale usata indica qualcuno che ha ricevuto una grazia, che è stato favorito dal dono della grazia, cioè che "ha trovato grazia presso Dio". Inoltre nel testo biblico non vi è nulla che possa suggerire l'idea di qualche merito o di qualche virtù di Maria su cui Dio abbia fondato la sua elezione.

Chi intende le parole del saluto dell'angelo come esaltazione della persona umana di Maria e delle sue virtù, e non come l'annuncio della pura misericordia di Dio, cade in un equivoco pericoloso. Infatti, proprio l'inesatta traduzione della Vulgata ha indotto molti a credere che Maria sia stata immune dal peccato originale. Eppure la stessa espressione biblica "piena di grazia" è usata nella Scrittura per caratterizzare Stefano (Atti 6, 8), e in Efesini 1, 6 lo stesso verbo si ritrova per affermare che la grazia di Dio è stata largita a tutti i credenti. Giustamente i traduttori della nuova versione italiana della Bibbia interconfessionale in lingua corrente traducono: "Il Signore ti ha colmato di grazia".

Maria stessa interpretò in tal senso l'annuncio dell'angelo quando intonò quell'inno di lode che è il "Magnificat":  
*"L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio mio salvatore, poiché Egli ha riguardato alla bassezza della sua*

ancella. Poiché ecco, da ora innanzi tutte le età mi chiameranno beata, poiché il Potente mi ha fatto grandi cose. Santo è il suo nome, e la sua misericordia è d'età in età per quelli che lo temono" (Luca 1, 46-50).

Commentando questo testo, il riformatore Martin Lutero scrive:

"Ciò che Maria vuol dire è dunque, questo: Dio ha rivolto i suoi sguardi a me povera serva, disprezzata e insignificante, mentre avrebbe potuto trovare regine ricche, grandi, nobili e potenti, figlie di principi e di grandi signori. Avrebbe potuto scegliersi la figlia di Anna o di Caifa, che erano i capi della nazione. Invece ha volto a me i suoi occhi pieni di pura bontà e si è servito ai suoi scopi di una ancella misera e disprezzata. Nessuno, infatti, avrebbe dovuto gloriarsi, dinanzi a Dio, di essere degno di tanto onore. E anch'io devo riconoscere che è tutta grazia e bontà divina, e non merito mio o mia virtù...". "Questa è anche l'opera maggiore dalla quale tutte le altre dipendono e dalla quale tutte scaturiscono. Infatti, quando avviene che Dio rivolge il suo volto a guardare qualcuno, questi sperimenta pura grazia e beatitudine, e tutti i doni e tutte le opere devono far seguito"... "Per questo motivo Maria accenna a questo sguardo dicendo: ecco da ora innanzi mi chiameranno beata, cioè dal momento in cui Dio ha riguardato la mia bassezza, verrò chiamata beata. Con ciò essa non viene lodata, ma la grazia di Dio scesa su di lei"... "Così possiamo imparare quale sia il vero onore che si deve tributare a Maria" (Martin Lutero. *Commento al Magnificat*, ed. Centro Studi Ecumenici Giovanni XXIII - Sotto il Monte, Bergamo, 1967, pp. 40, 49, 50).

### **"Il Signore è con te"**

Il Magnificat è il cantico della Chiesa. La vera Chiesa di Cristo sa che in se stessa non è nulla, perciò si riconosce povera, biso-

gnosa, composta da peccatori. La Chiesa vive in tutta umiltà giorno dopo giorno, unicamente nella grazia divina che opera in lei mediante lo Spirito Santo. Essa ascolta costantemente le parole dell'angelo: *"Il Signore è con te"*, e da queste parole trae certezza di fede e forza per il servizio.

Per questo, tanto agli ortodossi greci quanto ai protestanti, risulta inammissibile il dogma della immacolata concezione. Questa dottrina, che non ha nessun fondamento biblico, afferma che Maria, in ragione dei meriti di Cristo salvatore, fin dal primo istante del suo concepimento, è stata preservata dal peccato originale. Se ciò fosse vero, a Maria verrebbe a mancare una delle caratteristiche essenziali della condizione umana dopo la caduta di Adamo, non avrebbe più parte a quella natura peccaminosa che tutti ci accomuna, per cui il dogma stesso della vera umanità di Cristo potrebbe essere messo in dubbio. Ma la Bibbia afferma con ogni chiarezza che nessuna creatura umana è immune dal peccato, perché *"non v'è alcun giusto, neppure uno"* (Romani 3,10).

Ecco perché S. Agostino può dire: *"Quando troverai uno che non è nato da Adamo, avrai trovato uno nato senza colpa. Nessuno potrà mai togliere ai cristiani questa verità"* (Sermo 293. Nat. Giovanni Battista).

La dottrina apostolica è chiara: *"Per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato vi è entrata la morte; in questo modo la morte è passata su tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato"* (Romani 5,12). E l'apostolo aggiunge: *"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio"* (Romani 3,23).

Persino Maria conferma questa verità quando nel Magnificat esclama: *"lo spirito mio esulta in Dio mio salvatore"* (Luca 1,47).

Nel momento della annunciazione l'angelo, in riferimento a Gesù, aveva detto: *"Egli salverà il popolo dai suoi peccati"* (Mat-

teo 1,21), e Cristo è venuto nel mondo proprio per compiere questa specifica missione: espiare il peccato di tutta l'umanità. Quando nella bolla *Ineffabilis Deus* (di Pio IX) si afferma che Maria è esente dal peccato originale "intuitu meritorum Christi Jesu, Salvatoris humani generis", cioè "in considerazione dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore del genere umano", si dimentica che i meriti di Cristo sono applicabili soltanto ai peccatori e che Maria fa parte integrante del genere umano che aveva bisogno della salvezza compiuta da Cristo.

S. Agostino (nel III sermone sul Salmo 34) scrive: "Maria morì a causa del peccato originale trasmesso da Adamo a tutti i suoi discendenti, e la carne che il nostro Signore prese da Maria, soffrì la morte per togliere il peccato". Maria dunque non fu immune dal peccato.

Eusebio, grande storico della Chiesa antica, afferma: "Nessuno è esente dal marchio del peccato originale, neppure la madre del redentore del mondo" (Emiss. in orat. 2, de Nativ.). Anche S. Anselmo si esprime in tal senso: "Sebbene la concezione del Cristo sia immacolata, tuttavia la stessa vergine, dalla quale egli nacque, fu concepita nella ingiustizia e nacque con il peccato originale" (Op. 92).

Persino S. Tommaso d'Aquino insegna che "la beata vergine Maria contrasse il peccato originale essendo stata concepita dalla unione dei suoi genitori" (*Summa Theol. pars. III*), ...intendendo con questa espressione che anche Maria partecipa pienamente alla condizione di peccato originale che è comune ad ogni creatura umana.

Il papa Innocenzo III dichiarò: "Eva fu generata senza peccato e partorì nel peccato; Maria fu generata nel peccato e partorì senza peccato" (*Sermo Ass.*).

Pure un devoto cantore delle glorie di Maria, Bernardo di Chiaravalle (lettera 34 ai canonici di Lione), si oppose alla idea della immacolata concezione. A partire dal XIII secolo, due scuo-

le teologiche opposte si scontrarono apertamente all'interno del cattolicesimo romano: quella dei Francescani, che difendevano l'idea della immacolata concezione, e quella dei Domenicani che vi si opponevano fondendosi sulla Bibbia e sui Padri che abbiamo citato. La lotta si concluse con l'imposizione autoritaria della nuova dottrina ad opera di Pio IX nel 1854. Da parte nostra preferiamo seguire l'insegnamento della Scrittura e il pensiero dei Padri della Chiesa antica.

Portiamo dunque a Maria il medesimo rispetto che ebbe per lei l'angelo della annunciazione, nutriamo per lei profonda attenzione quale eletta dalla grazia di Dio per essere la madre terrena del Salvatore, e crediamo che è benedetta tra le donne proprio perché seppe essere un membro fedele e ubbidiente nel popolo di Dio.

Scrive S. Agostino: "Santa è Maria, benedetta è Maria; però è meglio la Chiesa che Maria. Perché? Perché Maria è una parte della Chiesa, un membro santo, eccellente, eminentissimo, ma solo un membro del corpo; ma il corpo intero vale più di un solo membro. Il capo è il Signore, e Cristo nella sua totalità è capo e corpo" (cfr. Opera completa di S. Agostino, vol. VII. Sermo 25,13: "La maternità di Maria", pp. 143-159, ed. BAC, Madrid, 1950).

Noi cristiani evangelici siamo convinti di essere coerenti non solo con l'insegnamento della Bibbia, ma anche con il pensiero della Chiesa dei primi 4 secoli, quando onoriamo Maria come colei che fu scelta per dare la vita terrena a Gesù, e che, credendo ed ubbidendo alla Parola di Dio, divenne lo strumento umano di cui Dio si servì per la sua incarnazione.

### **Il Verbo si fece carne**

"La Parola è stata fatta carne, ed ha abitato fra noi" (Giovanni 1,14). Il miracolo della incarnazione consiste nell'intervento per-



sonale di Dio nella storia, cioè nel fatto storico che Dio si fece uomo in Gesù prendendo su di sé la nostra natura umana.

Dobbiamo però notare che l'apporto umano alla incarnazione si attua solo tramite una donna, Maria. L'uomo, il cui apporto è indispensabile per generare una vita, viene totalmente escluso. Questo non avviene a caso, ma ha un significato spirituale. Nella incarnazione Maria è il simbolo della umanità, rappresenta l'umanità peccatrice, incapace di collaborare attivamente con Dio nell'opera della salvezza che dipende dalla iniziativa di Dio e si realizza solo per la potenza dello Spirito di Dio.

All'angelo che annunzia l'impossibile: "Tu concepirai", Maria risponde credendo e mettendo a disposizione di Dio il **nulla** che ella è, il suo stato di ragazza vergine e senza marito, perché sul **nulla** dell'uomo Dio operi il **tutto** della sua potenza.

Due sono gli insegnamenti che il Vangelo ci vuol dare. Innanzi tutto il fatto che Maria condivida con noi e con tutta l'umanità il peccato originale ci assicura che Gesù ha avuto pienamente parte alla nostra realtà umana, che è stato veramente in tutto simile a noi, anche se non ha commesso alcun peccato, e che quindi può comprendere veramente la nostra situazione ed espiare i nostri peccati (Ebrei 2,17; 4,15).

In secondo luogo, il fatto che Maria ricorresca di aver bisogno di salvezza come ogni altra creatura umana, che accolga liberamente per fede il messaggio della Parola di Dio e che si offra spontaneamente al servizio del Signore (Luca 1,38), fa di Maria un esempio da imitare, esempio di fede e di ubbidienza senza condizioni.

### **Beata è colei che ha creduto**

La grazia di Dio ci interpella sempre direttamente ed esige una risposta libera e personale, e Maria è il perfetto esempio del Sì che viene dalla fede, un Sì totale e senza riserve che coinvolge

tutta la vita e l'essere del credente. Educata nella fede ebraica, Maria sa che l'onnipotente Iddio mantiene quello che promette, ed ora comprende che è giunto il momento di sperimentare nella propria vita la potenza del Signore. Perciò, rispondendo – *“mi sia fatto secondo la tua volontà”* (Luca 1,38), Maria non discute e non pensa ai pericoli a cui può andare incontro nel suo ubbidire alla volontà di Dio (Matteo 1,18-19); le basta che Dio le abbia parlato e questo è sufficiente perché lei ubbidisca, semplicemente perché Dio è Dio e la sua Parola è verità.

L'Evangelo accentua fortemente la fede di Maria, anzi è proprio per questa fede che Elisabetta, la definisce “beata” dicendo: *“Beata è colei che ha creduto”* (Luca 1,48). Nel voler imitare Maria dobbiamo limitarci a parlare di lei come ne parla il Vangelo, cioè come esempio di fede e di consacrazione a Dio, affinché la Chiesa sia fortificata da tale esempio. Perciò ogni forma di venerazione o di culto reso alla sua persona è fuori dai limiti posti nella Sacra Scrittura. Questo era stato compreso dagli scrittori cristiani del IV secolo Epifanio, denunciando la setta dei Colliridiani, scrive: *“Non si deve rendere ai santi un onore maggiore di quanto è giusto... Maria non è Dio, né ha ricevuto il suo corpo dal cielo, quasi non fosse stata concepita da un uomo e da una donna. Il corpo di Maria è santo, ma non è Dio; è vergine e degna di molto onore, ma non ci è stata data in adorazione, e quello che lei adora è Colui che è nato dalla sua carne. Si onora Maria, ma si adora il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Nessuno adori Maria”* (Epifanio: *Panarion*, 78,11.24; 79,4.7).

Queste parole sembrano l'eco di ciò che affermava S. Ambrogio da Milano nel medesimo secolo: *“Maria era il tempio di Dio, non il Dio del tempio; bisogna dunque adorare soltanto Colui che operava nel tempio”* (Ambrogio, *De spiritu Sancto*, lib. III, cap. 11, n. 80).

Le prime tracce di un culto mariano risalgono alla fine del IV secolo, e più precisamente all'inizio del V, quando in alcune

chiese in oriente e in occidente si incominciò a venerare Maria con una forma di culto pubblico e con una festa speciale. Ma tale culto, che all'inizio era piuttosto una specie di commemorazione, andò sempre più sviluppandosi dalla metà del VI secolo in poi. A tale riguardo è stata fatta una interessante osservazione. Nelle pitture murali che decorano le Chiese fino dall'alto Medio Evo, il tema centrale dell'abside è costituito dalla figura di Cristo (Pantocrator) circondato dagli apostoli, tra i quali veniva situata la figura di Maria. Alla fine del XIII secolo invece per la prima volta al posto centrale appare la figura di Maria come madre che tiene in grembo Gesù bambino. Ma, mentre nel principio Maria veniva dipinta in modo da dare rilievo alla figura espressiva di Gesù, man mano la espressione del Figlio tende a spegnersi e viene potenziata la figura e l'espressione della madre.

### **Ecco mia madre e i miei fratelli**

Nel Vangelo la posizione e l'atteggiamento di Maria nei confronti del Figlio sono invece ben diversi. Maria, pur essendo la madre terrena del Salvatore, non potrà mai disporre del proprio figlio come le altre madri, anzi imparerà ben presto che i legami del sangue devono cedere il posto ai legami dello Spirito.

L'Evangelo di Matteo (12,46-50) riferisce che: *"Mentre Gesù parlava alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli che, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli. E uno disse: Ecco tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori che cercano di parlarti, ma Egli, rispondendo, disse a colui che gli parlava: Chi è mia madre? e chi sono i miei fratelli? E stendendo la mano sui suoi discepoli disse: Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio che è nei cieli, esso mi è fratello e sorella e madre"*.

Così Maria impara ben presto che la sua condizione di madre del Salvatore non le concede alcuna posizione di privilegio tra i seguaci di suo Figlio. È stata uno strumento nelle mani di Dio, ha

avuto una vocazione del tutto particolare, ha svolto una missione unica e insostituibile nel piano della salvezza, ma ora che Gesù ha iniziato la sua opera di redenzione, lo sguardo dei credenti deve essere rivolto al Figlio, non alla sua madre terrena. Maria, come ogni altro testimone di Cristo ha imparato a lasciare il primo posto al Signore, come diceva Giovanni il battista: *"Bisogna che Egli cresca e che io diminuisca"* (Giovanni 3,30). L'Evangelo di Luca ci riferisce che una volta Gesù stesso riprese una donna che, entusiasta del suo insegnamento, aveva pronunciato delle parole di esaltazione riguardo alla persona di sua madre. *"La donna disse a Gesù: Beato il seno che ti portò e le mammelle che tu poppasti! Ma egli le rispose: Beati piuttosto quelli che odono la parola di Dio e la osservano"* (Luca 11,27-28). Con questa incisiva risposta Gesù stesso sconfessò ogni tentativo di esaltazione della persona di sua madre.

La fede del cristiano deve essere una fede chiara, che onora i credenti che lo hanno preceduto nel cammino della fedeltà a Dio, ma che sa distinguere tra i salvati e il Salvatore, cioè tra gli uomini e Gesù Cristo. Infatti, come disse l'apostolo Pietro: *"In nessun altro è la salvezza, perché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad essere salvati"* (Atti 4,12).

Maria ci insegna che il vero rapporto con Cristo si realizza nel contesto della fede vissuta nell'assemblea dei credenti. L'ultima volta che Maria è ricordata nel Nuovo Testamento è in Atti 2,14 dove si dice che, in attesa della Pentecoste – a Gerusalemme – i dodici discepoli *"perseveravano nella preghiera con le donne, con Maria madre di Gesù e con i fratelli di Gesù"*. Dopo quest'ultima nota Maria esce dalla scena biblica, umile serva del Signore, simbolo della stessa Chiesa e quindi di tutti quei credenti che vivono la vera umiltà del servizio nella ubbidienza della fede, quei credenti che Dio solo conosce. Questa Chiesa di poveri nel Signore vive ancora oggi secondo l'esempio di fede di Maria, sen-

za manifestazioni esteriori, senza potere, senza gloria mondana, donandosi a Dio e al prossimo giorno dopo giorno, secolo dopo secolo, nel silenzio della preghiera e nella potente testimonianza dell'amore. Questa Chiesa vive nel mondo, ma non appartiene al mondo; come Maria alle nozze di Cana non cessa di indicare Cristo dicendo: *"Fate tutto quello che Egli vi dirà"* (Giovanni 2,5).

Per questi motivi e per il rispetto che nutriamo verso le Sacre Scritture, non possiamo accettare la pietà del cattolicesimo-romano moderno, sempre più "mariana" e sempre meno "cristiana", che tende a fare dell'umile fanciulla di Nazareth una figura sempre meno umana e sempre più divina, si da sostituirla quasi a Cristo come oggetto di fede e speranza di salvezza.

Maria fu e rimane una credente tra i credenti. Quando nell'Apocalisse si parla della gloria celeste, Maria non è mai nominata tra coloro che siedono attorno al trono di Cristo (Apocalisse 4), perché come credente esemplare, non ha posto d'onore distinto dagli altri, ma si confonde con essi e si unisce al loro coro per proclamare che *"la salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono, e all'Agnello"* (Apocalisse 7,10).

Noi crediamo di essere fedeli alla Scrittura ed allo spirito stesso di Maria, quando protestiamo contro tutto ciò che mira ad attribuire a Maria una sia pur minima parte dell'opera della redenzione compiuta da Cristo sulla croce.

Ci sorprende e ci scandalizza chi sostiene che Maria sia la mediatrice della grazia e la madre di misericordia che trattiene la collera del Figlio, giudice severo, perché proprio Gesù Cristo in virtù della sua morte sulla croce, è la perfetta manifestazione dell'amore e della misericordia di Dio verso i peccatori (Giovanni 3,16; Efesini 2,4-8).

Egli è l'unico mediatore tra Dio e gli uomini (Giovanni 14,13-14; 16,23-24; I Timoteo 2,5); Gesù Cristo, e non altri, è l'unica Via che conduce a Dio (Giovanni 14,6); Egli è il vivente che siede alla destra di Dio e intercede per noi (Romani 8,34; Egli è il

nostro avvocato difensore presso il Padre (I Giovanni 2,1-2).

In Cristo anche noi, come Maria, abbiamo trovato grazia presso Dio e siamo stati colmati dalla grazia di Dio; perciò evitiamo ogni indebita esaltazione della persona umana ed imitiamo Maria nella fede, nella disponibilità e nella consacrazione al Signore. Come lei poniamo la nostra speranza soltanto in Dio, nostro Salvatore, per mezzo di Gesù Cristo.

A Lui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

## CONCLUSIONE

*Se, come cristiani evangelici, abbiamo voluto tentare di mettere la figura di Maria nella sua giusta prospettiva secondo le Sacre Scritture, è perché desideriamo togliere uno dei più grandi ostacoli sulla via dell'ecumenismo biblico che ha Cristo stesso e Cristo solo al centro. La base di questo tentativo, come di tutta l'impostazione della nostra fede, è la Parola di Dio, come è contenuta nelle Sacre Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento, cioè nella Bibbia.*

*La Bibbia contiene tutta la rivelazione di Dio. Per questo essa è per noi l'unica norma di fede, di dottrina e di vita. Alla luce della Parola di Dio, noi sottoponiamo dunque a verifica tutte le dottrine ecclesiariche che sono state formulate dalla chiesa nel corso dei secoli, ed esaminiamo ogni tradizione religiosa e culturale, per provare se deriva o no dalla Sacra Scrittura. Perciò, proprio per fedeltà e ubbidienza alla Parola di Dio, siamo talvolta costretti a rifiutare quelle dottrine e quelle tradizioni che contrastano con l'insegnamento biblico. Nella Bibbia, Gesù Cristo, che è "la vita, la verità e la vita" (Giovanni 14,6) ci chiama alla fede e ci*

*indica una via semplice e chiara per vivere in comunione con Lui nella verità.*

*La via che Egli ci indica è quella descritta nel Vangelo. Conoscere il vangelo significa avere la possibilità di conoscere Dio, udire la sua voce che ancora oggi parla a ciascuno di noi, personalmente e senza mediazioni, attraverso la sua parola. Così Dio illumina la nostra mente e ci permette di scoprire la verità.*

*Se desideri conoscere meglio il messaggio del Vangelo, scrivici. Saremo lieti di inviarti gratuitamente una copia del Nuovo Testamento e, se lo desideri, altra letteratura secondo il tuo interesse particolare.*

Il nostro indirizzo è:

**CHIESA CRISTIANA EVANGELICA**

Via Roberto Sanseverino, 9

00176 - ROMA

laparola@laparola.info

oppure: **Missione Evangelica per l'Europa**

**Via degli Orti Variani, 37 – 00182 Roma**

